

	<p>Equipes Notre Dame Tirreno</p> <p>GIORNALINO DI SETTORE (ad uso interno)</p> <p>N°64 – Novembre 2018</p>	 <p>Equipes Notre-Dame</p>
---	--	---



Un messaggio per voi – posta da Fatima	pag. 2
Invito giornata di affidamento	pag. 5
Riflessione (Piero Micheli)	pag. 6
Sessione per Coppie Responsabili di Settore	pag. 9
Presentazione equipe Italia	pag. 11
Intercessori	pag. 12
Auguri e anniversari	pag. 14





EQUIPES NOTRE-DAME
TEAMS OF OUR LADY
EQUIPOS DE NUESTRA SEÑORA
EQUIPAS DE NOSSA SENHORA
EQUIPES DE NOSSA SENHORA
EHEGRUPPEN E.N.D.
أخويات حلاله مريم

LETTERA DA FATIMA
DELL' EQUIPE RESPONS BILE
INTERNAZIONALE
AGLI EQUIPIERS DI TUTTO IL MONDO

Cari Equipiers e Consiglieri Spirituali delle Equipes Notre Dame:

Nel concludere questo XII Raduno Internazionale, abbiamo il cuore debordante di gioia e rimaniamo con il desiderio di perpetuare e ripetere tutto il vissuto in questi intensi e arricchenti giorni. Tutti noi siamo “contagiati” dalla immensa ricchezza del nostro carisma della spiritualità coniugale, dal vivere la mistica della unità con Cristo, che ci convoca attraverso la ricchezza della nostra diversità, della felicità di camminare insieme, della fedeltà alla nostra identità. Portiamo nel cuore la grazia di avere provato nella “**Riconciliazione, segno di amore,**” il significato profonda della nostra filiazione divina e della sua gratuità.

Il vissuto in questa settimana intensa, però allo stesso tempo limitata, anche perché non desideravamo che terminasse, non deve rimanere come un ricordo, ma come una fonte di luce che con le nostre opere continueremo ad alimentare e irradiare, moltiplicandola nel nostro ambiente con tutti quelli che non poterono vivere direttamente questa grazia.

Questo è il momento propizio, nel quale siamo con il cuore aperto e disponibile, per trasmettere loro il discernimento che ci ha portato alla fine di questo cammino e all’inizio di un’altra nuova tappa, e che ci servirà come ispirazione per iniziare a scrivere il programma del foglio di via che incominceremo a percorrere, in sincronia con il cammino della Chiesa, in fedeltà alle nostre origini e nella mistica della nostra totale adesione a Cristo e alla nostra Madre Maria che ci accompagna e ci incoraggia.

Nel mondo di ieri e di oggi, sono sempre esistite le luci e le ombre. In contrasto con le ombre che minacciano, anche oggi abbiamo molte luci e segni di speranza che siamo chiamati a innalzare perché “**Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce**” (Lc 8, 16).

Il cammino del progetto di vita che ci propongono le END è una strada tracciata sopra questa grazia perfetta che ci fu concessa: **il carisma della Spiritualità coniugale**, ci ha catturati, uomini e donne imperfetti che, nella nostra adesione a questo dono, abbiamo e manifestiamo le nostre personali forze e pure le nostre grandi fragilità, possiamo pure essere portatori di luce e ombre, quindi non dobbiamo mai perdere la capacità di discernimento e autocritica. Così come ci ricorda Papa Francesco se facciamo l’analogia con la famiglia delle END: “**non esiste la famiglia perfetta, però non dobbiamo avere paura della imperfezione, della fragilità ne tanto meno dei conflitti**”, nè temere che possiamo perdere la nostra mistica nè il senso di collegialità per discernere la Sua volontà.

Se attorno a noi vi sono ombre, non è perché sono gli altri a causarle, è perché noi non stiamo irraggiando la luce sufficiente per rischiararle. E’ per questo che oggi più che mai, noi Equipiers Notre Dame, abbiamo un documento concreto e un dovere che dobbiamo assumere. Parafrasando Papa Francesco in EG n° 171: Oggi la Chiesa e il mondo hanno bisogno di noi, coppie delle END, perché dalla nostra formazione e dalla nostra esperienza di accompagnamento, conoscendo i processi dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l’arte dell’attesa, la docilità allo Spirito, aiutiamo innanzitutto a porre attenzione alle “pecore”, che ci sono affidate, dai lupi che tentano di disgregare il gregge.

Durante gli ultimi anni nel Movimento, ci siamo preparati per “**ESSERE**”, per comprendere la ricchezza del nostro sacramento e della nostra coniugalità, formandoci, fondando la nostra fede, e “**VIVENDO**” e

prendendo coscienza del documento missionario che ci chiede la Chiesa. Questa cronologia di camminare nel Movimento è la stessa che scorre nella vita del discepolo: essa ha un ordine logico che non dobbiamo alterare. E l'“**ESSERE**” come Cristo - sulla base della nuova spontaneità che incomincia a partire dall'esperienza dell'incontro, ci porta a “**VEDERE**” la vita con gli occhi di Cristo e questo sguardo evangelico ci porterà, se lo permettiamo, a vivere, o, che è la stessa cosa, ad “**AGIRE**” come Cristo.

Evitando il rischio di cadere nella spirale della ripetizione, se restiamo ancorati, puntati sul nostro proprio essere, in questo nuovo periodo di vita del Movimento che incomincia da questo XII Raduno Internazionale e seguendo la stessa dinamica della crescita del discepolo, l'Orientamento Generale che oggi vi proponiamo e che guiderà il nostro cammino farà seguito essendo uno **invito ad agire**, e concretizzando la nostra **Vocazione e Missione** e dando vita in noi alla chiamata che dice:

“NON ABBIATE PAURA , E ANDATE...”

che sarà illuminata da due testi evangelici che ci accompagneranno in questa tappa del cammino:

“Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto”: (Is 41,10). Promessa che ci stimola a fare questo passo che ci allontana dalle nostre sicurezze, ma che allo stesso tempo, ci riveste della autorità che non vien da noi stessi bensì dall'operare docili e fiduciosi in quello che ci chiama e che desidereremmo imitare.

La seconda **“togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è un luogo santo!”** (Es. 3,5) che ci permetterà di ricordare sempre, che in questa “uscita” che incominceremo, non siamo superiori a nessuno, siamo solo strumenti della misericordia di Dio, in modo che tutte le terre che calpestiamo, tutte le realtà che affrontiamo, saranno avvicinate come luoghi santi di evangelizzazione, dove Dio è presente anche in circostanze difficili che non riusciamo a comprendere.

In questo camminare accanto alla Chiesa in uscita, concretizzeremo sempre di più questo spirito e questa nuova dinamica missionaria a cui ci invita Papa Francesco, sempre con il proposito di aiutare a scoprire e a vivere la vera natura dell'amore umano, discernendo, accogliendo e accompagnando con la nostra specificità e sempre fedeli al nostro carisma.

In questo ragionare terremo come supporto e riferimento il nuovo documento di *Vocazione e Missione* che all'alba del terzo millennio, l'ERI ha consegnato in questo Raduno con una visione del passato, presente e futuro del nostro Movimento, in modo di:

1. Discernere intorno a noi le sfide a cui possiamo rispondere come Movimento

“ E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento” (Fil 1,9).

Assumendo il Movimento con chiara coscienza, il senso reale della sua missione nella Chiesa e nel mondo, possiamo intravedere che il nostro fine, a cui ci porta il nostro carisma, non è solamente la pratica della spiritualità coniugale e della sacramentalità del matrimonio, nelle quali, non dobbiamo cessare di lavorare perché è il nostro essere e il vero “catalizzatore” del nostro senso di missione, come pure la promozione di una coscienza e di uno spirito missionario, in ogni membro, in ogni équipe.

La spiritualità non è sinonimo di passività, né la spiritualità si costruisce allontanandosi dal mondo. Nella recente Esortazione postolica “Gaudete et Exsultate” il Santo Padre Francesco lo esprime chiaramente: *“ Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione.”*

Con questo proposito e senza nessuna riduzione della libertà e dell'iniziativa personale degli équipiers, le END sono chiamate a cercare, ad appoggiare e a stimolare, non con iniziative isolate, ma con la nostra struttura organizzativa e di animazione, dei programmi concreti di accompagnamento alle coppie nelle condizioni che crea oggi il mondo. Questa è la nostra forza e questo è un contributo concreto che possiamo offrire alla Chiesa e al mondo oggi.

2. Offrire un nuovo impulso e un nuovo spirito nella Diffusione del Movimento in accordo con le mutate realtà che dobbiamo identificare.

“Simone rispose: Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti” (Lc 5,5).

Così come nel quadro della Nuova Evangelizzazione è importante fare conoscere le ricchezze del matrimonio cristiano nel maggiore numero possibile di paesi; nelle END sappiamo bene in che misura la pedagogia del Movimento e il vissuto del nostro progetto di vita fanno evolvere positivamente la relazione uomo-donna in qualsiasi contesto geografico. In quest'anelito di espansione, nel quale con lo sforzo e la perseveranza di tutti, si sono ottenuti frutti meravigliosi, non possiamo smettere di pensare e di lavorare senza dimenticare due parole: inculturalità e inculturazione. La prima per comprendere che siamo diversi, pensiamo in maniera differente e proveniamo da culture diverse che dobbiamo comprendere e accettare; la seconda per non dimenticare che la nostra formazione, la nostra pedagogia e tutti gli elementi che ci costruiscono, senza perdere la fedeltà alla nostra origine, devono essere presentate e adattate a ogni cultura a partire dalla comprensione del loro pensiero, delle loro aspettative e delle loro necessità. Il nostro campo di missione nella diffusione del Movimento deve pure mirare a quello che l'angelo del Signore indicò a Filippo ***“Alzati e va verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza: essa è deserta”*** (At 8,26). Senza cadere nella tentazione dell'efficienza e dei numeri, perché tutti i matrimoni del mondo, quale che sia la loro condizione, la loro situazione o origine, possano conoscere il dono della grazia che ci è stata affidata.

3. Praticare sempre “ l'arte dell'accompagnamento”.

“Finalmente siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili” (Pt 3,8)

La parola accompagnare, come ci insegna Papa Francesco, è la chiave del nostro guardare al di fuori. Come ci spiega il documento Vocazione e Missione:

Noi, le END, siamo già iniziati in quest'arte che implica discernimento, accoglienza, ascolto, compassione, cura, pazienza, reciprocità. Siamo chiamati dalla Chiesa ad accompagnare più specialmente i momenti di grande fragilità: il cammino fino all'impegno fermo e durevole; i primi anni di vita di coppia, le tappe di crisi e di difficoltà; le situazioni complesse derivanti dalle rotture, dagli abbandoni e dalle incomprensioni. Dobbiamo ogni giorno di più, “specializzarci” nell'arte dell'accompagnamento di tutte le realtà che, partendo dalla nostra specificità nella spiritualità coniugale, possiamo donare alla Chiesa, che ne ha bisogno, oggi più che mai, dei discepoli missionari preparati, campo nel quale le END non desisteranno mai di concentrare i loro sforzi.

Come sempre, nel nostro operare, ci affidiamo a nostra Madre Maria, intercessore e guida nel cammino che ci conduce, per potere essere come santa Madre Teresa ambiva, la matita nelle mani di Dio, per scrivere ciò che Egli chiede.

Così sia.

Maria Berta et José Moura Soares

To e Ze Moura Soares
Responsabili Internazionali 2012-2018

Clarita e Edgardo Bernal Fandiño

Clarita e Edgardo Bernal Fandiño
Responsabili Internazionali 2018-2024



Settore Tirreno



Giornata di affidamento

8 dicembre 2018

Vi aspettiamo!

Quest'anno celebreremo la Messa di affidamento a Maria nella parrocchia di Guamo, insieme a tutta la comunità parrocchiale.

La celebrazione è alle **ore 11**.

Dopo la Santa Messa ci sposteremo nell'adiacente sala parrocchiale per consumare insieme, con allegria, il pasto.

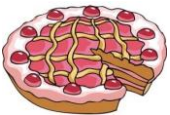
Per la suddivisione della preparazione pasto, questi sono i compiti affidati a voi:



Primi piatti: Carrara 1
Capannori 1



Secondi e contorni: Lucca 1 e
Lucca 5



Torte e bevande: Lucca 3
Valdiserchio 1

Venite!.....e festa sar !

Tragitto. Per arrivare a Guamo e alla parrocchia del paese, abbiamo simulato la richiesta di percorso con Google Maps a partire da Carrara, che   il posto pi  lontano dove abitiamo. Le indicazioni sono chiare. Chi per  avesse problemi pu  contattare Agnese e Maurizio o Cristina e Pier Luca, che abitano proprio nel paese.

In profondità

Quest'anno non volevo sentir parlare di Halloween (un po' ingenuamente visto che abito a Borgo a Mozzano) e proprio quest'anno (più degli anni passati) mi sono sentito circondato da campagne antihalloween, così, dopo nottate di meditazione, ho deciso di mescolare il mio pensiero all'ironia. Questo lato del mio carattere di solito viene fuori quando sono solo con me stesso o in famiglia dove mi sento accolto ed al sicuro (parlo dell'autoironia, non dell'utilizzo dell'ironia come maschera): pensate che una volta avevo da poco letto Ivanhoe (non so neanche se l'ho scritto bene), il romanzo di non ricordo chi, che "mi ritrovai nel terzo del cammin di nostra vita a vagar per Lucca con un ombrello in mano" e mi immaginai la scena di una fanciulla in difficoltà, così io, brandendo fieramente (e un po' donchisciottamente) l'ombrello, precipitarmi urlando: "non temer dolce pulzella, son qua io a salvarti da codesti marrani". Poiché questa ironia la uso anche per le questioni di fede, non per mancanza di rispetto, piuttosto per evitare di prendermi troppo sul serio, ecco le avvertenze per l'uso:

nuoce gravemente alla fede, continuare a leggere solo se accompagnati. Si declina ogni responsabilità sull'uso proprio o improprio di quanto segue. Le maiuscole sono deliberatamente omesse.

Io credo fermamente che di rivelazione ce ne sia una sola, certo che se insieme avesse anche allegato le istruzioni per l'uso mica ci avremmo sputato sopra, magari anche divise per periodo storico: queste vanno bene nel I millennio, quest'altre per i successivi 3 secoli, e così via fino ad oggi; ma vi sembra possibile "tu sei Pietro e su questa pietra ..." aspetta un attimo, fammi capire: en' du'mila anni che stiamo ancora a questiona' su chi sia 'sta pietra, se Gesù o Pietro, non potresti essere un po' più specifico? Già che 'sta mania di cambia' nomi, tanto e tanto da Simone a Pietro ci può anche sta', ma da Saulo a Paolo che cambierà un po' mai, che suonava male san Saulo?

Ma torniamo a noi, se si parla del demonio, a mio avviso tre sono gli episodi principali (escludendo l'Apocalisse).

1) Nella genesi sotto forma di serpente tentatore: ma proprio il serpente va a scegliere? Ha la natura angelica se si fosse presentato come angelo non sarebbe stato più credibile? Vabbè comunque Eva ci casca lo stesso e ... aspetta un po', "porrò inimicizia tra te e il serpente" viene dopo, allora il serpente non era così brutto, "striscerai sul ventre" e prima come si muoveva, com'era fatto 'sto serpente?

2) In Giobbe ha il ruolo di accusatore e fonte del male, sembra quasi essere un consigliere dell'Altissimo: no scusa eh, prima lo cacci e mo' te lo ripigli e gli fai pure fa' il consigliere? Vabbè ho capito, sei il capo e debbo sta' zitto.

3) La terza volta nelle tentazioni del deserto: qui sembra quasi di sta' a gioca' quel gioco in cui uno dice due verità ed una bugia, e noi dobbiamo indovina' qual è. Lì giocava col capo ed era perdente in partenza, se lo fa con me lo tratto come un 'testimone di Genova': <<non ti voglio sta' a senti', tanto non riesco mai a capire cosa c'è di vero e cosa c'è di falso, guarda da una parte mi entra e dall'altra mi esce, stammi bene>> e chiudo la porta (chiedo scusa ai Testimoni di Geova, tra di loro ne conosco alcuni che stimo anche se, essendo cattolico, non condivido il loro modo di approcciare la fede, la mia vuole essere un'ironia sul comportamento di noi cattolici in cui loro sono finiti dentro).

Anche san Saulo non aveva mica le idee tanto chiare, prima dice che gli dei non esistono e quindi posso mangiare le carni loro immolate purchè non dia scandalo. Cioè tu stai dicendo che dovrei stare a pensare di quello che gli altri pensano, e che ne so io di quello che pensano gli altri, di questo passo saremmo ancora a condannare il teatro, il ballo, il riso (verbo sostantivizzato, non cereale commestibile), ah no scusate, quello viene dopo, ma da dove è uscito poi qualcuno lo sa? E non è finita, un paio di capitoli dopo dice che partecipando ai banchetti in onore degli dei (che non esistono) diventiamo un tutt'uno con i demoni. Cioè? Da dove sono sbucati fuori 'sti demoni? Non si può proprio sta' in pace con 'sti satanassi che spuntano fuori ovunque.

Per fortuna ci viene in soccorso la tradizione, già perché noi cattolici abbiamo la successione apostolica e la nostra tradizione deriva direttamente dagli apostoli (anche gli ortodossi lo so, ma loro lasciali sta', vogliono stare per conto loro, han tanti capi e fan finta di cammina' insieme e poi ognun per sé, pensa che quando cambiano posto si portan dietro la loro chiesa da casa; vuoi mette' con noi cattolici che c'abbiamo un solo capo? Comanda lui e basta. Certo

quando muore ne arriva un altro e ti cambia le carte in tavola, ma che ci vuoi fa'? che capo sarebbe se non può neanche fare quel che gli passa pe'l capo?). Mi sono perso. Ah sì, dicevo che la tradizione deriva dagli apostoli e quindi è infallibile, oddio infallibile, qualche erroruccio l'avremo pure commesso, ma niente di grave, qualche scomunica lì, qualche processo sommario là, vuoi mettere coi focherelli accesi dai protestanti? (e con questo mi sono precluso l'accesso a qualunque chiesa cristiana).

E poi i padri della chiesa usano termini comprensibilissimi, si perché "ipostasi" e "omousia" (scritto bene?) li uso tutti i giorni con i bambini, figurati. E si fanno certi problemi: Madre di Dio è diverso da Madre di Cristo e guai ad usare il termine sbagliato, stavan tutti zitti per paura d'esse' scomunicati.

Poco prima di Halloween, mentre avevo 'sto satanasso che mi frullava per la testa, torno a casa a piedi e vedo una marginetta privata con su scritto "Santa vergine liberaci da tutti i mali". Son 50 anni che sto lì e non ci avevo ancora prestato attenzione, è proprio vero che quando hai un'idea per la testa la vedi da tutte le parti. Così il mio cervello ha cominciato ad elaborare: liberaci da tutti i mali? Mica lei ha il potere di farlo. Vuoi vedere che quel satanasso ha trovato il modo di entrare anche qui? E mi immaginavo la scena di quel furbetto del diavolo andare dal capo a dirgli: <<li vedi quelli laggiù che tu ami tanto, invece di pregare te pregano vella donna di tu' ma', santa donna per carità (non sia mai che mi schiacci il capo pure qui)>>, per poi sentirsi rispondere: <<certo che lo vedo, e geloso come sono pensi che mi faccia piacere? Eppure nonostante questo guarda quanto bene fanno. Debbo dire che a volte sono un po' tardi eh, mi tocca mandargli qualcuno di fuori o qualche scismatico per fargli capi' bene le cose, ma la buona volontà ce la mettono tutta>>.

Spero di non aver scandalizzato nessuno (sono consapevole di aver decontestualizzato i riferimenti usati e di averli esposti in maniera molto superficiale), volevo solo far capire che a volte ci fissiamo troppo sulle cose (come è capitato a me) e se proprio vogliamo vedere il male, lo possiamo trovare ovunque.

Una volta mia nipote 18enne torna a casa da scuola e mi chiede un'opinione su un video. Così gli chiedo di che parla e mi risponde che è di una satanista che parla del suo dio. La prima reazione è stata di rigetto, non avrei voluto neanche sentirla, ma poi ho pensato che non potevo liquidare così mia nipote e mi sono detto che questa paura non era razionale, qualunque cosa dicesse non avrebbe potuto farmi perdere

la fede (se anche camminassi per una valle oscura non temerei alcun male poiché Tu sei con me, d'altronde lo scopo non era di mettere alla prova la mia fede o Dio, ma aiutare mia nipote), così le ho risposto di farmela sentire. Obiettivamente non ho trovato nulla di sbagliato in quello che diceva, le stesse cose dette in maniera così generica potevano essere applicate benissimo anche a Cristo, così gli ho fatto sapere il mio pensiero (che zio degenerato, come può questa povera figliuola crescere bene?) e poi ho aggiunto che c'è anche la possibilità che il satana di cui parla lei non sia lo stesso satana che intendo io poiché io lo conosco completamente diverso, tuttavia non posso giudicare in quanto da una spiegazione così generica non posso comprendere quale sia la sua fede; io uso un metodo per decidere cosa sia giusto o sbagliato: se una cosa mi avvicina a Cristo per me è giusta, se mi allontana per me è sbagliata, se mi lascia indifferente allora non cambia nulla il farla o meno, e quando sbaglio non cerco la colpa nel demonio, lui sarà pure lì a tentarmi ma la responsabilità è sempre mia; quando ho un problema fisico vado dal medico, quando ho un problema spirituale mi rivolgo a Cristo (salvo poi confrontarmi con qualcuno) e le ho citato il salmo di prima. Tutto questo ho detto a mia nipote ed aggiungo a voi che se una cosa avvicina o allontana me, non è detto che abbia lo stesso effetto sugli altri, ciascuno si interroghi personalmente.

Chiudo con un mio pensiero: personalmente preferisco essere motivato dall'amore per Dio (sull'amore per il prossimo ahimè devo ancora lavorarci parecchio, consapevole che questa dicotomia denota un'errata percezione dell'amore per Dio), e proprio perché non sono perfetto anche il timore di Dio mi spinge a non rimanere nella comodità illusoria. Al contrario, nella paura del giudizio divino si cela sempre la tentazione di cercare la sicurezza nella mia perfezione (invece che nella Misericordia) e così ricorro alle opere per sentirmi meritevole: così non può condannarmi (questo succede a me, non so agli altri). Ma se anche nella paura del Bene si insinua la tentazione, a maggior ragione si insinuerà nelle altre paure che ho. Ecco perché io (e ribadisco io) per quanto possibile cerco di combattere il Maligno non con la paura, ma con il bene e la fiducia in Cristo che l'ha sconfitto e che può sempre volgere al Bene anche ciò che nasce male.

Dopo quest'ultime caz.... ehm bischerate, un abbraccio e buon cammino a tutti.

Piero Micheli - equipe Valdiserchio1

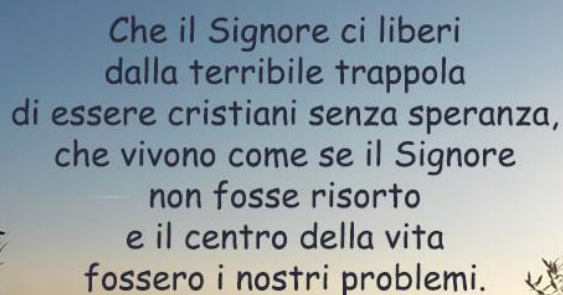
P.S.: è passato quasi un anno da quando ho buttato giù queste mie riflessioni prima di trovare il coraggio di proporle per la pubblicazione, e solo stamani alle 7.00, dopo aver salutato mia moglie che esce prima di me per andare al lavoro, mi è balenata un'idea che vorrei condividere perché mi ha dato appunto questo coraggio.

Quando ho ripreso in mano il mio cammino di fede, dopo l'abbandono adolescenziale, mi è sempre rimasto un tarlo fisso, e cioè la necessità della morte di Cristo. Sono consapevole che Cristo Crocifisso (lo preferisco alla Croce) insieme alla Resurrezione redime l'uomo, che solo attraverso la morte è possibile la resurrezione, eppure non mi hanno mai soddisfatto pienamente, rimaneva la domanda: perché proprio quel tipo di morte? non può il Padre redimere l'uomo magari con uno schiocco di dita, con la sola volontà? e se la morte di Cristo fosse necessaria per poter credere nella resurrezione, perché quel tipo di morte nella sofferenza e nell'infamia? (a me questa croce sta stretta, provo ad abbracciarla, ma non mi ci sento proprio a mio agio; credo che per raggiungere uno scopo, la via più semplice ed indolore sia da preferirsi). Ho cercato le risposte anche dentro di me e l'unica che mi era venuta era legata alla necessità che l'uomo comprendesse questa redenzione per poterla accogliere, ed in una società legata al sacrificio di espiazione, l'unica possibilità era un Agnello da immolare. Certo pensare ad un padre che lascia soffrire il figlio per una immaturità dell'uomo, non è proprio rassicurante, mentre l'idea di un Dio Trinità disposto a rinunciare alla sua onnipotenza per aiutare l'uomo a comprendere quanto lo ami, mi piace tuttora; ma non può essere questa la risposta, l'evento è talmente grande e importante che deve avere un senso per tutti gli uomini in ogni tempo e luogo (questa mania per dare un senso ed uno scopo ad ogni cosa non riesco proprio a scrollarmela di dosso). Devo ammettere che ho abbandonato per molto tempo questa ricerca dicendomi che non potevo comprendere tutto, fino a stamattina che avevo altre idee per la testa. Ed ecco il punto: se la morte è entrata nel mondo a causa del peccato, se il peccato l'ha portato nel mondo satana, quindi se la morte è una vittoria di satana sull'uomo, allora quella morte di Cristo è la vittoria di satana su Dio, e non solo di una battaglia, ma di tutta la guerra. Qui sta il nocciolo della questione: ciò che per l'uomo è la vittoria del diavolo, Dio la trasforma in sconfitta del maligno e proprio la sua morte in croce unita alla resurrezione ci ha mostrato con i fatti questa

strada (questa è solo una sintesi di quanto mi è accaduto stamani).

Non so se sia teologicamente corretto, non credo neanche che sia un inedito, magari ho letto qualcosa in merito a cui al momento non avevo dato peso e solo stamani mi è riaffiorato alla mente, per quanto ne so io potrebbe anche essere una posizione eretica (dovrò chiedere a qualcuno). Ovviamente questa non è l'unica cosa che non capisco e sicuramente questa non sarà la risposta definitiva (non so neanche se è corretta!!!).

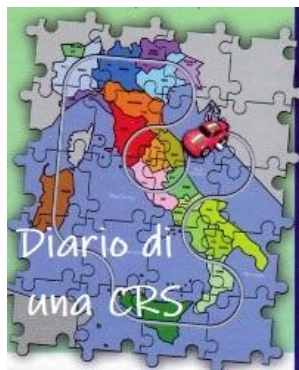
Purtroppo proprio io rinnego con i fatti la croce: quante volte rispondo all'offesa con l'offesa, quante volte rimarco sull'errore mio o altrui invece di gioire della correzione dell'errore, quante volte alzo la voce nelle discussioni (perché sicuramente argomentando con veemenza e più forte, le mie tesi sono più vere), quante volte il mio egoismo mi impedisce di fare il bene; eppure sapere che Dio può trasformare una sconfitta in vittoria e che nonostante le nostre imperfezioni può usare ciascuno di noi per i suoi scopi mi dà serenità ed una motivazione in più per proseguire il mio cammino senza prescindere dal confronto con i fratelli (l'unico modo che abbiamo, se unito alla preghiera sincera, per un discernimento della sua volontà): "Non Io ma Tu Signore, non la Mia ma la Tua volontà" (qui le maiuscole sbagliate sono volute, per sottolineare l'importanza che gli diamo).



Che il Signore ci liberi
dalla terribile trappola
di essere cristiani senza speranza,
che vivono come se il Signore
non fosse risorto
e il centro della vita
fossero i nostri problemi.

(Papa Francesco)

www.mammaebambini.it



*Sessione nazionale
di formazione per
CRS CS
21-23 settembre
Frascati*
**AMARE E'
SERVIRE**

Coppia responsabile di settore noi? Questa è la prima cosa che abbiamo pensato... poi alla fine abbiamo accettato di svolgere questo servizio per amore, tra mille dubbi e perplessità, con le stesse incertezze iniziali ma con tanta gioia nel cuore.

Il calendario degli impegni nazionali ci rincuora da subito in quanto è prevista come tutti gli anni la SESSIONE NAZIONALE di formazione per le coppie responsabili di settore e per i consiglieri spirituali. Il primo pensiero che ci è passato per la mente è stato: "Almeno impareremo a fare la CRS!". Sempre più impazienti per la partenza e dopo una bella scorta di materiale per prendere appunti, note, chiavette... chiavine ..., arriva finalmente il 21 settembre e partiamo alla volta di Frascati, con entusiasmo ma con un po' di tristezza perché abbiamo dovuto lasciare la nostra Mariasole dai nonni, in queste sessioni non è prevista l'animazione per i bambini ed anche se sta crescendo in fretta per noi è sempre la nostra "piccolina"..., durante il lungo viaggio abbiamo avuto modo di parlare anche di questo!

Un po' di traffico tipico del venerdì ma tutto procedeva tranquillo, un bel sole che ci accompagnava, tra una chiacchiera e l'altra, vista l'ora pensavamo a dove fare una sosta per uno spuntino, quando all'improvviso la macchina che ci precedeva in autostrada, all'altezza di Firenze Scandicci, sulla corsia di sorpasso schiva qualcosa, Maurizio non fa in tempo né a sterzare né a frenare

impossibilitato dalla situazione, stavamo sorpassando un camioncino. Impattiamo con l'ostacolo passandoci sopra, quel qualcosa era il copertone di un camion in mezzo alla corsia, a 130 km orari una botta fortissima irrompe nella nostra tranquillità, un attimo di paura, accostiamo sulla corsia di emergenza, un sospiro, una sfuriata e resisi conto di stare bene ci siamo fatti coraggio scendendo per vedere i danni. Vista la macchina siamo rimasti increduli, non c'era un graffio visibile sulla carrozzeria e apparentemente dopo qualche prova allo sterzo non sembravano esserci nemmeno danni meccanici, ci guardiamo negli occhi, lucidi, sempre molto provati dall'accaduto ed in rigoroso silenzio (forse anche per cercare di percepire se vi fossero stati rumori anomali), riprendiamo il cammino. Fortuna, chissà? Ma forse il buon Dio voleva che arrivassimo a Frascati.

Finalmente arriviamo a destinazione anche se un po' provati, Frascati- Roma presso la struttura che ci riceve intitolata a Papa Giovanni XXIII, dove ad accoglierci c'erano a braccia spiegate i nostri ex responsabili regionali Nicoletta ed Andrea Zanieri e da subito il piacere di rivedere le persone conosciute alle precedenti sessioni. Ritirato

il materiale necessario per la sessione e posate le valige, andiamo a cena come da programma.

Dopo cena la preghiera e



successivamente la presentazione della sessione, saltava subito all'occhio l'assenza all'interno del programma delle due giornate, che prevedeva impegni dalle ore 09.00 alle ore 22.00 circa del sabato e dalle 09.00 alle 14.00 della domenica, che non figurava niente che lasciasse pensare ad un "corso" di formazione per CRS.

Il tutto è trascorso velocemente tra preghiera, ascolto della Parola, la relazione della coppia responsabile di Equipe Italia (Gianni e Clelia Passoni) ed ancora la Parola raccontata attraverso delle "scenette" comiche, attualizzata ai giorni nostri, animata dalle coppie responsabili della lettera, che al termine della preghiera "chiedono in gran coro di scrivere loro"! Nel pomeriggio del sabato, la celebrazione della santa messa con la nomina delle nuove coppie responsabili e dei nuovi consiglieri spirituali tra cui il nostro nuovo consigliere spirituale di regione Don Fabio ed il nuovo consigliere di Equipe Italia Padre Martino.

Una celebrazione partecipatissima, con grande gioia di tutti ed emozione da parte dei "nuovi". Parola, preghiera e canti all'unisono, tanto che la messa termina, tra gioia immensa, ballando.

La domenica mattina conosciamo di persona la coppia responsabile degli intercessori che ci parlano del loro servizio nel movimento e mettono a disposizione di tutti ogni loro contatto dove poter scrivere in caso di bisogno e fanno presente di essere sempre a disposizione con la loro preghiera per i fratelli.

Infine ci vengono date anche alcune nozioni di carattere pratico, relative al servizio di segreteria, al sito, e la presentazione del bilancio di Equipe Italia. Durante la presentazione del bilancio è stato detto che Equipe Italia nel 2017 è riuscita ad aiutare, con una parte dei fondi a disposizione, ad aiutare delle coppie a partecipare alle sessioni nazionali, cosa già ripetuta anche quest'anno per la sessione primaverile a Silvi Marina, a Prati di Tivo per la sessione estiva e per la sessione internazionale di Fatima. Un modo per cercare di spronare le coppie a partecipare agli incontri, dove scoprire la bellezza di essere un vero e proprio movimento in cammino verso i fratelli nella collegialità e verso il Padre. Ed anche oggi tutto chiude in bellezza cantando la canzone "Ricominciamo".

Pranzo e poi via tutti a casa!
Dopo i saluti, i calorosi abbracci e l'arrivederci alle prossime sessioni, si riparte

verso casa per tornare e cercare di mettere in pratica quello che abbiamo ricevuto in dono.

Il viaggio di rientro è trascorso serenamente, fino a Grosseto in compagnia della CRS del settore Maremma perché gli abbiamo dato un passaggio.

Tornati a casa ci siamo chiesti "abbiamo imparato a fare la CRS?" Una cosa l'abbiamo imparata! Forse già la conoscevamo, ma tendiamo a nasconderla di tanto in tanto, cerchiamo di affrontare i nostri problemi pensando di risolvere tutto secondo la logica umana, facendoci mille domande ed esitando ad affrontare le cose fino a che non è strettamente necessario. Noi cristiani abbiamo un asso nella manica, la preghiera, come è stato ricordato anche nella sessione: "il vangelo non ti dà la risposta ma nel vangelo c'è la risposta".

Queste sessioni ci ricordano che la nostra formazione come cristiani sta nella preghiera, quella ti dà tutto ciò di cui hai bisogno.

Alla luce di questa esperienza e da quella di Silvi Marina (sessione nazionale primaverile) ci viene da spronare tutti a partecipare a questi momenti che ci fanno crescere sia come persone che come coppia. Noi abbiamo avuto la possibilità di conoscere persone che c'hanno tramesso forti emozioni, con cui anche se per breve tempo abbiamo condiviso momenti bellissimi di preghiera, di Ascolto e spaccati di vita.

Il movimento END non è ristretto alla nostra Equipe o al nostro settore, ma ci apre gli occhi verso l'esterno, verso il prossimo nella collegialità.

Equipe Notre Dame è un movimento di formazione spirituale per la coppia, presente e più vivo che mai nel mondo, dove persone di culture diverse, con le stesse problematiche delle nostre, si incontrano per lo stesso obiettivo. L'Amore.

Agnese e Maurizio

Equipe Italia



La Redazione della Lettera

Valter e Patrizia SCALCO Responsabili Lettera Nazionale

Fra Pierangelo MANENTI Consigliere Spirituale

Piergiorgio e Flavia PRADERIO

Antonio e Oriana ANDOLFATTO

Paolo e Chiara CONSOLARO

Silviana PAGANINI

Riccardo e Claudia PEDRETTI

Fabrizio e Rosalba BRAZZOROTTO

Come inviare i contributi

E-mail: lettera.end@equipes-notre-dame.it

Posta: Valter e Patrizia SCALCO - Via Maino 6/F - 21012 Cassano Magnago (VA)
Tel. 0331206781

La brevità degli articoli consente di pubblicare un maggior numero di contributi. Quando inviate un articolo per la Lettera End allegate una foto di coppia e possibilmente anche un'immagine che descriva il vostro contributo.

Le foto dovranno essere ad alta risoluzione (almeno 1Mb).
Con l'invio delle immagini si autorizza la Redazione alla loro pubblicazione sulla Lettera e sul sito END.





Una proposta

Il gruppo
Intercessori

END

CHI SONO GLI INTERCESSORI

Sono persone che sentono rivolto a loro l'invito di Gesù "Vegliate e pregate...". L'intercessione di Gesù, l'Orante, come lo chiamava la Lettere di Paolo agli Ebrei, è il fondamento della preghiera degli intercessori. Alla destra del Padre, Egli intercede per noi (Rm 8,34). In questo senso e nella misura in cui noi siamo incorporati a questa azione del Cristo nel seno del Padre, nulla è più potente della preghiera e nulla può essere eguagliato, come diceva San Giovanni Crisostomo (Enzo Bianchi)

Tre sono le vie proposte:

- Un'ora di preghiera al mese
- Un giorno di digiuno al mese
- L'offerta, rinnovata ogni giorno, di se stessi e delle proprie prove

Chi intende aderire, compili e spedisca il tagliando allegato, precisando il metodo di intercessione scelto o indicandone più di uno. Viene così accolto tra gli intercessori. Si intercede per tutte le grandi intenzioni della Chiesa, in particolar modo per tutte le famiglie del mondo per la santità delle famiglie cristiane. Ci si fa carico inoltre delle intenzioni particolari affidate a ciascun intercessore. Alcuni dicono che non è facile mantenere un impegno fisso, In realtà, l'impegno in un tempo prefissato ha un valore educativo e formativo. Tenendo presente che arrivano anche momenti di aridità, è importante, nella preghiera,

mantenere le "sante abitudini". D'altra parte, può anche accadere che a volte non si riesca a mantenere l'impegno preso e, in tal caso, si troverà un momento diverso per pregare in quel mese.

UN PO' DI STORIA

Nel 1960, il Padre Caffarel, fondatore delle Equipes Notre-Dame, lanciò questo appello: "Ci vogliono volontari". Facendo eco alla Parola di Gesù "Non potete vegliare un'ora con me?", egli invitò le famiglie delle équipes a consacrare un'ora di preghiera notturna al mese alle intenzioni delle famiglie e delle grandi intenzioni della Chiesa e del mondo. Centinaia di volontari risposero a quell'appello (furono chiamati "colore che vegliano"). Così fu costituita una catena ininterrotta di solidarietà alla quale le famiglie in difficoltà poterono appoggiarsi e sentirsi sostenute fortemente dalla preghiera di tanti fratelli.

Nel Novembre 1977, i responsabili delle Equipes Notre-Dame, consapevoli del crescente bisogno delle famiglie e del mondo e fiduciosi nel valore dell'intercessione, rinnovarono l'appello del 1960, allargandolo. Furono chiamati a partecipare non solo i membri delle équipes (singoli équipiers, coppie e consiglieri spirituali) ma anche i loro famigliari ed amici. Quanto ai mezzi di intercessione, essi furono moltiplicati: alla preghiera di notte si aggiunsero la preghiera di giorno, il digiuno



e l'offerta delle prove.

In base ad una verifica di qualche anno fa, gli

intercessori erano, tra uomini e donne, circa 2.000, di tutte le età, dai 21 ai 98 anni, di ogni condizione sociale, razza, cultura, professione, di tutti gli stati di vita. Gli intercessori sono presenti in 27 Stati o

territori dei cinque Continenti. In Italia, in questo momento, ci sono 143 intercessori. Molti di loro hanno aderito in coppia.

COME AFFIDARE LE INTENZIONI AGLI INTERCESSORI

Tutti coloro che (intercessori e non) desiderano che si preghi per persone che vivono difficili prove, per coppie e famiglie bisognose di un particolare sostegno, per le necessità del mondo e della Chiesa, sono invitati a mandare le intenzioni, brevemente descritte, alla coppia che cura la Lettera trimestrale, che le ripartirà tra gli intercessori, allegando un foglietto alla lettera di ciascuno.

In questo momento la "Lettera agli intercessori" è curata, in Italia, da Clara e Giorgio Bo, Corso Dante 124 - 10126 Torino - Tel. 011.6963627.

Le intenzioni possono essere inviate per posta, per telefono oppure attraverso il Sito www.equipes-notre-dame.it compilando l'apposito modulo nella sezione "Intercessori

LA LETTERA AGLI INTERCESSORI

È un foglio trimestrale che riporta testi ed esperienze sulla preghiera, sul digiuno e sull'offerta. La Lettera, inviata da Parigi in lingua francese, viene tradotta dalla coppia incaricata, con la possibile integrazione di altri testi di spiritualità. Alla Lettera, inviata ad ogni intercessore, vengono allegate alcune intenzioni di preghiera, tra quelle pervenute nel trimestre, per le quali si pregherà in modo particolare. Da poco tempo viene aggiunta un'intenzione di portata universale, la stessa per tutti gli intercessori italiani.

COPPIA REFERENTE:

CUOFANO Giuseppe e Tiziana
Via Adamello, 40
21054 FAGNANO OLONA - Varese

MODULO DI ADESIONE AL GRUPPO DEGLI INTERCESSORI

da ritagliare e spedire a:

CUOFANO Giuseppe e Tiziana - via Adamello, 40 21054 Fagnano Olona (VA)

Intendo/intendiamo entrare a far parte del Gruppo degli Intercessori ed assumo/assumiamo il seguente impegno: *(indicare con una crocetta la forma o le forme scelta/e)*

- Dedico/dedichiamo alla preghiera un'ora mensile
dalle ore _____ alle ore _____ del giorno _____ ;
- Dedico/dedichiamo al digiuno il giorno _____ di ogni mese;
- Offro/offriamo a Dio le mie/nostre prove quotidiane.

Nome/i e Cognome _____

Indirizzo _____

Se si è in équipe, indicare quale _____



Trovare ulteriori informazioni al link
<http://www.equipes-notre-dame.it/ita/intercessori.asp>

Auguri



4 novembre
Fabio Castrucci

16 novembre
Maria Adele Alibani

21 novembre
Anna Maria Albani

24 novembre
Ezio Roveda

26 novembre
Maria Rosa Benetti

4 dicembre
Antonella Petrillo

5 dicembre
Fausto Petrillo



- **SABATO 8 DICEMBRE**
MESSA DI AFFIDAMENTO

(tutte le date del 2019 dovranno essere confermate)
- **DOMENICA 27 GENNAIO**
GIORNATA DI SETTORE
- **SABATO 30 – DOMENICA 31 MARZO**
RITIRO DI SETTORE
- **DOMENICA 12 MAGGIO**
CATECHESI DELL'ARTE
- **DOMENICA 16 GIUGNO**
GIORNATA DELL'AMICIZIA

IL PERCORSO DELLE NOSTRE EQUIPES QUEST'ANNO

CAPANNORI 1 – Piera e Oreste Pucci
Tema di studio: Vorrei amarti come ti ama Dio

CARRARA 1 – M. Adele e Dino Alibani
Tema di studio: Riconciliazione, segno d'amore – tema ERI

LUCCA 1 – Giusy Gioeli
Tema di studio: Fede, Speranza e Carità – percorso di vita orientata dalla Parola

LUCCA 3 – Cristina e Pier Luca Benedetti
Tema di studio: I colori dell'amore

LUCCA 5 – Eliana e Marco Cima
Tema di studio: Amoris laetitia

VALDISERCHIO 1 – Paola e Enrico Gherardi
Tema di studio: Riconciliazione, segno d'amore – tema ERI